

ecoinformazioni

Como

737

2026

2026/2027

come
luce
nella
tenere

arci
70

ECOINFORMAZIONI

■ via Lissi 6, 22100
Como tel 347-3674825
ecoinformazionico@gmail.com
com ■ www.coinformazioni.com

■ **DIREZIONE** Fabio Cani, Ilenia Luraschi, Andrea Rosso, Gianpaolo Rosso (direttore responsabile), Sara Sostini ■ **REDAZIONE** Gini Angri, Antonia Barone, Federico Brugnani, Luciana Carnevale, Pietro Caresana, Marzio Catolli, Luciano Conconi, Rosa De Rosa, Michele Donegana, Abramo Francescato, Nicoletta Grillo, Celeste Grossi, Mariateresai, Adriana Masci, Luciana Mella, Giuseppe Milano, Daniele Molteni, Luigi Nessi, Dario Odino, Massimo Partigiani, Manuela Semitano, Beatrice Travieso Perez, Italo Nessi, Severino Proserpio, Valentina Rosso Lorenzo Sanchez, Laura Verga, Grazia Villa, Stefano Zanella ■ **GRAFICA** Villa, Stefano Zanella ■ **GRAFICA E IMPAGINAZIONE** Andrea Rosso

■ **PAGAMENTI** Bonifico: iban IT26M05018108000000000618312 intestato a Arci ecoinformazioni aps

■ **PROPRIETÀ DELLA TESTATA** Associazione ecoinformazioni • Arci aps ■ **CONSIGLIO DIRETTIVO** Fabio Cani (presidente), Gianpaolo Rosso (vicepresidente), Ilenia Luraschi (segreteria e tesoriera), Pietro Caresana, Luciano Conconi, Dario Odino, Massimo Partigiani, Sara Sostini ■ **REGISTRAZIONE** Tribunale di Como n. 15 /95 del 19.07.95. Iscrizione Roc 26055.



PERSONE



Patrizia Saibene/ Grazie Giorgio per il tuo canto libero

Parlare di Giorgio e ricordare ciò che è stato per ciascuno di noi non è facile perché molteplici sono le esperienze e le condizioni in cui l'abbiamo conosciuto e incontrato. Sicuramente tutti concordiamo sul fatto che ha dato avvio ad una delle esperienze di casa famiglia e volontariato più importanti della realtà comasca.

La tensione verso i valori, verso ciò che conta ed è importante nella vita è stata per molti alunni il suo più grande insegnamento, molto più della matematica.

Persona disponibile, accogliente, discreta ha saputo farsi catalizzatore di relazioni, sapendo incontrare e far incontrare persone molto diverse impegnate in ambito sociale, religioso, politico. Il suo punto di attenzione particolare è sempre stato quello della disabilità, perché si costruissero relazioni capaci di superare ogni dipendenza, in nome di un'autonomia generata da relazioni simmetriche e paritarie.

L'autonomia come diritto di tutte le persone, soprattutto quelle più fragili.

Chi l'ha conosciuto non può non ricordare la tensione verso la giustizia e la Pace, la semplicità del suo essere curioso delle storie altrui e l'incapacità di esprimere aggressività in qualsiasi contesto.

Ciascuno avrà qualcosa di specifico e particolare da raccontare su di lui, tutti però lo ricorderanno quando si esprimeva con il canto, un canto libero da tutto ciò che condiziona, omologa, limita per continuare a credere in un mondo migliore. Grazie Giorgio, ti ricorderemo con tanto affetto.
[Patrizia Saibene per *ecoinformazioni*]

[Foto Concerto D'altrocanto al Gloria per la Festa di Primavera di ecoinformazioni il 26 aprile 2024/ Foto Matteo Ferrario, ecoinformazioni]



Vittorio Mottin/ Il professor Lavatelli umile e semplice

Giorgio se n'è andato. Giorgio? Sì, Lavatelli. L'ultimo sorriso con le sopracciglia interrogative e con lo sguardo intenso è stato di pochi giorni fa.

il "professor Lavatelli" era un mito a Como negli anni '70. Insegnante di matematica alle Magistrali, era "accusato" di spiegare più formule contro le malattie genetiche e contro la mentalità che sia don Peduzzi che Pia Pulici che il dottor Cornaggia (il medico in carrozzella con distrofia), cercavano di cambiare in una Como e in un'Italia pigra. Ci fu una grande rivoluzione silenziosa a Como, ma gli incontri e i dibattiti fecero breccia. Il frutto più visibile e concreto fu "La Casaccia", approvata dal Comune di Como come casa di accoglienza per persone disabili con la presenza di volontari e di sanitari. Sorsero poi case pianoterra, vissute con la certezza di vittoria acquisita.

E Giorgio lo conobbi così, mito tra gli alunni e le alunne che la matematica la vedevano applicata alla vita: persone "critiche" convivevano con altri sapendo che tra le prese di posizione decise di Silvana o tra i mugugni di Ida e di tanti altri vivevano il diritto della vita. Perché l'incontrarsi era innamorarsi dei sogni e dei progetti che appartengono a tutti, anche ai diversamente abili.

E si cantava con i canti popolari e si discuteva di un Dio che don Augusto ci diceva si rivelasse anche nel fisico. Forse l'idea di continuare il canto nel gruppo "D' altro canto" nacque proprio lì, dove la musica accompagnava la vita. E Giorgio cantava con lo sguardo di chi la vita più difficile

l'aveva accompagnata, portando le persone che non potevano camminare, strette le mani sulle manopole, e indirizzando sulla strada anche dissestata.

Per il servizio e per il suo operato nell'ambito dell'Handicap" il Comune di Como gli conferì, nel 1977, l'Abbondino d'oro. Lo porterà con sé quando i "diversamente abili" lo accoglieranno su sedie a rotelle, tra le nuvole, dove si può viaggiare senza barriere architettoniche. Ciao umile semplice vero personaggio. [Vittorio Mottin per *ecoinformazioni*].

[Giorgio Lavatelli con i D'altrocanto il 26 aprile 2024 allo Spazio Gloria per la Festa di primavera di *ecoinformazioni*/ Foto Dario Onofrio *ecoinformazioni*]



Ida Sala/ In ricordo di Giorgio

Mi ha fatto un sorrisone a tutto campo quando sono andata a trovarlo, il giorno prima della sua morte, poi con un filo di voce ha chiesto alla mia assistente «me la presenti?». Aveva buone maniere ed era gentile, ma lì ho capito che quella gentilezza era radicata nell'anima, non solo nell'educazione ricevuta. Avevo conosciuto Giorgio Lavatelli nel 1974, quando è arrivato in bicicletta da Como fino a Casatenovo, dove abitavo con i miei genitori, in una cascina fuori dal paese. A quel tempo era un volontario della Uildm (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare) ed era venuto a cercarmi su segnalazione di due fratelli miei compaesani, anch'essi beneficiati dalla sua presenza.

Mi raccontò che con altri amici stavano aprendo una comunità e mi offrì la possibilità di ospitarmi nei giorni in cui avrei dovuto dare l'esame di prima magistrale, esame che stavo preparando come privatista.

Probabilmente se lo dimenticò, ma l'anno successivo telefonai e all'ignaro interlocutore oltre l'apparecchio annunciai il mio imminente arrivo. Quell'ambiente si rivelò così ricco di esperienze, di persone, di storie, di sogni, di amori, di possibilità, che non riuscii più ad andarmene.

Lui, e tutti quelli che hanno contribuito alla creazione di quell'esperienza, credevano profondamente che la comunità la Casaccia portasse in sé, nel concreto e non solo a parole, il

germe del cambiamento verso una società più giusta e libertaria... E forse in qualche modo è proprio così.

Era umile, Giorgio: tanto riusciva a destreggiarsi nel ruolo di figura di riferimento per tutti coloro che arrivavano, che fosse gente mossa dal bisogno materiale, come noi persone con disabilità o come quelle tossicodipendenti, altrettanto bene riusciva ad accogliere coloro che arrivavano mossi dal bisogno di essere ascoltate, di senso o di compagnia. In questo ruolo di "guida", che non mi sembra si fosse cercato, gli arrivavano tanti onori e riconoscimenti, ma anche tante critiche. Lui però tirava dritto senza scomporsi, accompagnato dal suo fare divertito e un tantino ironico.

Ma sapeva farsi da parte con garbo e discrezione, come quando, felici di aver conquistato (sempre grazie all'attivarsi suo e degli altri amici promotori della Casaccia) la casa al piano terra dove ciascuno di noi poteva avere la sua stanza, noialtre persone con disabilità rimaste l'abbiamo estromesso dalla nascente nuova esperienza, perché non restava spazio per lui, l'unico fra tutti a voler continuare l'esperienza comunitaria. Noi però puntavamo all'autodeterminazione, chi più chi meno consapevoli dell'importanza politica di promuovere la vita indipendente delle persone con disabilità. Nessun mea culpa, nessun tradimento, ma solo l'evolvere della consapevolezza di avere desideri e sogni e diritti come tutte e tutti.

Ha chiuso la sua esperienza sulla terra accompagnato dalla musica degli amici del D'AltroCanto, ai quali ha cercato di aggiungere la sua voce nel canto "Or che innalzato è l'albero". L'albero della libertà, quello che ha contribuito a innalzare. Sono felice che sia finita così.

Grazie Giorgio. [Ida Sala per *ecoinformazioni*]

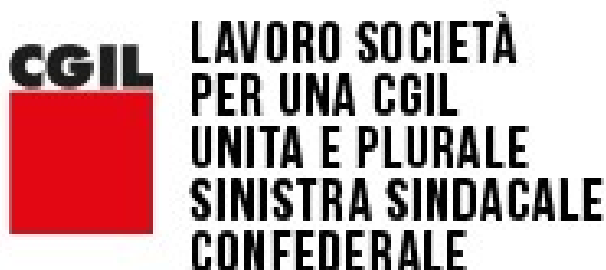
[Foto 'altrocanto al circolo Arci Mirabello di Cantù/ 31 maggio 2025/ Foto Gianpaolo Rosso]



Video/ Musica per Giorgio

Non è bastata la basilica di San Fedele a contenere l'affetto di una moltitudine di persone che gli hanno voluto bene e che con gratitudine lo compiangono. Ma all'esterno, sul sagrato, il suo gruppo musicale e tanti altri musicisti e musiciste hanno dato voce al suo canto libero. [Guarda i video](#).

L'ALTRA CERNOBBIO



E sempre allegri bisogna stare

Sul numero 16 di [Sinistra sindacale](#), il periodico Cgil l'articolo di Gianpaolo Rosso a conclusione de L'altra Cernobbio 2026. «La sedicesima edizione dell'Altra Cernobbio del 5 settembre scorso è stata tra le più ricche e partecipate. Già nel titolo il compito che si sono dati Sbilanciamoci! e Rete Pace e Disarmo, insieme a Arci, Cgil, Coordinamento comasco per la Pace e tante altre organizzazioni, è apparso coraggioso, per certi versi troppo ardito. Come si fa a parlare di Pace mentre sono in corso guerre e genocidi con la complicità di Unione europea e governo italiano? Come si fa a parlare di Pace mentre un partito nazional-socialista vince le elezioni in Germania? Come si fa a parlare di economia disarmata mentre al Forum Ambrosetti, contrapposto alla nostra iniziativa, il generale Vannacci con le sue proposte razziste e fasciste viene ammesso nel salotto buono della politica economica del Paese?

Difficilissimo certo, ma assolutamente necessario lo sforzo di dare concretezza di analisi scientifiche accurate e aggiornate all'evidenza del baratro nel quale le destre stanno affossando il pianeta e i suoi popoli. Il forum ha dovuto misurarsi in ogni panel tra la necessità di evidenziare senza infingimento la situazione reale, catastrofica e angosciante, con l'indispensabilità a cedere alla depressione del Tina ('There is no alternative'). Perché alternative ci sono e in ogni relazione sono stati molti i riferimenti a ciò che va fatto, invece di sottostare al progetto antisociale e ambientale delle destre.

I lavori si sono svolti a ritmo serratissimo con l'apertura al mattino su "L'impatto della guerra sull'economia e la società", con le sessioni sulla Militarizzazione dell'economia e sulle conseguenze per la globalizzazione, il lavoro e le produzioni per continuare il pomeriggio, dopo il pranzo sociale, su "Le alternative dell'economia di pace", con le sessioni su un'Economia del lavoro, dell'ambiente e dei diritti e su un Modello di sviluppo sostenibile.

Impressionante la mobilitazione di intelligenze con una pluralità di voci che per una volta non ha sacrificato il genere femminile. All'apertura, dopo l'introduzione di Danilo Lillia (Arci) e Cecilia Begal (co-portavoce Sbilanciamoci), il segretario della Fiom, Michele De Palma, il coordinatore delle campagne della Rete Italiana Pace e Disarmo, Francesco Vignarca, la presidente di Emergency, Rossella Miccio, la rappresentante della Rete a Pieno Regime, Federica Borlizzi e l'economista Paolo Maranzano si sono confrontati sull'impatto della guerra sull'economia e sul lavoro, coordinati da Massimo Alberti (Radio Popolare) e Roberta Capone (Cgil Como). A seguire, la segretaria della Cgil Lombardia Valentina Cappelletti, il direttore di Altreconomia, Duccio Facchini e gli economisti Alessandro Volpi e Lucrezia Fanti hanno discusso di guerra, economia internazionale e globalizzazione, coordinati da Sara Sostini e Giulia Rho della redazione di ecoinformazioni. Nel pomeriggio, il co-portavoce di Sbilanciamoci!, Giulio Marcon, l'economista Andrea Di Stefano, il presidente dell'Arci, Walter Massa, la segretaria nazionale del Pd, Elly Schlein e il segretario della Cgil Piemonte, Giorgio Airaudohanno esaminato, coordinati da Carlo Testini (Arci) e Roberto Caspani (Coordinamento comasco per la Pace), le proposte di un'economia fondata sul lavoro e sui diritti, mentre nell'ultima sessione, la co-portavoce di Sbilanciamoci!, Cecilia Begal, il presidente di Terra!, Fabio Ciconte, il segretario della Filt, Stefano Malorgio, il segretario della Flai, Giovanni Mininni, il co-portavoce di Avs Angelo Bonelli, coordinati da Barbara Megetto (Legambiente) e Celeste Grossi (Arci), hanno parlato di transizione ecologica e nuovo modello di sviluppo.

In conclusione, prima della chiusura degli organizzatori, don Giusto Della Valle, il prete dell'accoglienza e dei diritti, ha intrecciato il tema del diritto alla casa con la richiesta di una sanatoria per i migranti a cui deve seguire un decreto flussi.

La scelta di far convergere non solo differenti posizioni accademiche, sindacali, associative, di movimenti e politiche, ma tentare anche di unire l'approccio formale e quello informale all'emergenza biofisica, sociale e antropologica, si è sviluppato allo Spazio Gloria dell'Arci a Como dove, dopo il "banchetto regale" (perché anche la convivialità è rivoluzionaria) offerto da Area soci Como Coop e Coop Lombardia, con l'introduzione di Cecilia Begal e grande presenza di pubblico, è andato in scena, presentato e animato da Dario Onofrio (Arci), il concerto teatrale con dieci compagnie che hanno interpretato 'piece' su diversi temi.

A conclusione della serata, un gran finale con 200 persone che in coro hanno cantato lo sberleffo di Dario Fo ed Enzo Jannacci 'Ho visto un re. E sempre allegri bisogna stare che il nostro piangere fa male al re/ fa male al ricco e al cardinale/ diventano tristi se noi piangiam'. Questa volta: noi felici. Loro, forse, in lacrime». [\[Da Sinistra sindacale n 16 2026\]](#)

[\(Gli articoli sullo svolgimento di tutti i panel, le foto e i video di tutti gli interventi sono su ecoinformazioni\)](#)

PALESTINA



18 e 27 settembre/ Nazra: cortometraggi da e sulla Palestina

Nazra Palestine Short Film Festival è un festival di cinema itinerante dedicato al cinema cortometraggio da e sulla Palestina. Nato nel 2017 dalla sinergia di diverse realtà, persone volontarie e cittadine solidali e appassionati di arte cinematografica negli anni si è diffuso sul territorio intessendo una rete di contatti solidali di supporto nella promozione delle voci e degli sguardi dei cineasti palestinesi contemporanei.

Nei prossimi giorni, il 18 e il 27 settembre, Nazra farà tappa anche a Como con due serate di proiezioni al Cinema Teatro Nuovo di Rebbio.

Tutte e tutti sono invitati a partecipare per conoscere molti sguardi possibili sulla Palestina. Ingresso a offerta libera.

:



DIRITTI



#INTRECCIAT3 – LIBER3 A 360°
Lotto marzo, Lotto tutto l'anno – Como 2026
6 – DIRITTI DELLE DONNE MIGRANTI

Intrecciat3/ Settembre/ Lotto tutto l'anno

La rete Intrecciat3 propone un percorso di idee e pratiche per l'autodeterminazione, che parte dal presidio di piazza dello scorso 8 marzo e lo ripercorre, mensilmente, con le voci di chi l'ha costruito.

SETTEMBRE – 6. DIRITTI DELLE DONNE MIGRANTI – SCUOLA D'ITALIANO PER DONNE E MAMME STRANIERE

«*I nomi propri che seguono sono nomi inventati, per proteggere la privacy delle donne coinvolte. Le storie citate, inoltre, non riguardano le donne che, fisicamente, le hanno lette in piazza e che sono raffigurate in foto.

Diritto al riconoscimento del titolo di studio:

«Mi chiamo Fatma*, vengo dalla Turchia.

Nel mio paese ho studiato e mi sono laureata.

Qui, in Italia, però, faccio la badante perché il mio titolo di studio non vale.»

Diritto alla libertà di essere:

«Sono Saida*, vengo dal Marocco.

Voglio sentirmi libera di essere come sono, di non essere giudicata per il colore della pelle, per il velo, per il mio accento.»

Diritto di studiare e lavorare:

«Mi chiamo Sarah*, sono in Italia da molti anni.

Faccio la casalinga e curo i miei bambini. Voglio essere indipendente, quindi studio l'italiano.

Appena i miei figli vanno a scuola cerco un lavoro, ma so che è difficile.»

Diritto al giusto salario e al lavoro in regola:

«Sono Suzanne*, i miei figli sono rimasti nel mio Paese.

Faccio le pulizie nelle case delle famiglie italiane.

Lavoro tutto il giorno ma la mia paga è bassa e lavoro in nero.»

Diritto di scegliere:

«Mi chiamo Lin*.

Quando sono arrivata in Italia avevo paura, non conoscevo la lingua.

Adesso parlo l'italiano, ho cambiato lavoro perché voglio essere libera di scegliere il lavoro che mi piace.»

Questo intervento è stato parte dell'azione performativa dal titolo *LIBER3 A 360°* proposta dalla rete INTRECCIAT3 in piazza delle Donne (già piazza San Fedele) a Como in occasione della Giornata internazionale dei diritti delle donne 2026.

Nel corso della medesima manifestazione si sono succeduti altri 8 interventi con altrettante altre idee e pratiche per l'autodeterminazione a cura, ciascuno, di una delle realtà convergenti nella rete stessa.

Poiché in piazza ha risuonato forte il grido: NON SOLO L'OTTO MARZO – LOTTO TUTTO L'ANNO, ecco che da aprile a fine anno – ogni OTTO del mese – pubblicheremo uno degli interventi di cui sopra.

Per farne tesoro e per attualizzarli nelle nostre vite.

A partire anche da questa certezza intersezionale: diritti per tutte e tutti significa anche diritti delle donne migranti!» [Rete Intrecciat3]





#INTRECCIAT3 - LIBER3 A 360°
Lotto marzo, Lotto tutto l'anno - Como 2026
6 - DIRITTI DELLE DONNE MIGRANTI



#INTRECCIAT3 - LIBER3 A 360°
Lotto marzo, Lotto tutto l'anno - Como 2026
6 - DIRITTI DELLE DONNE MIGRANTI



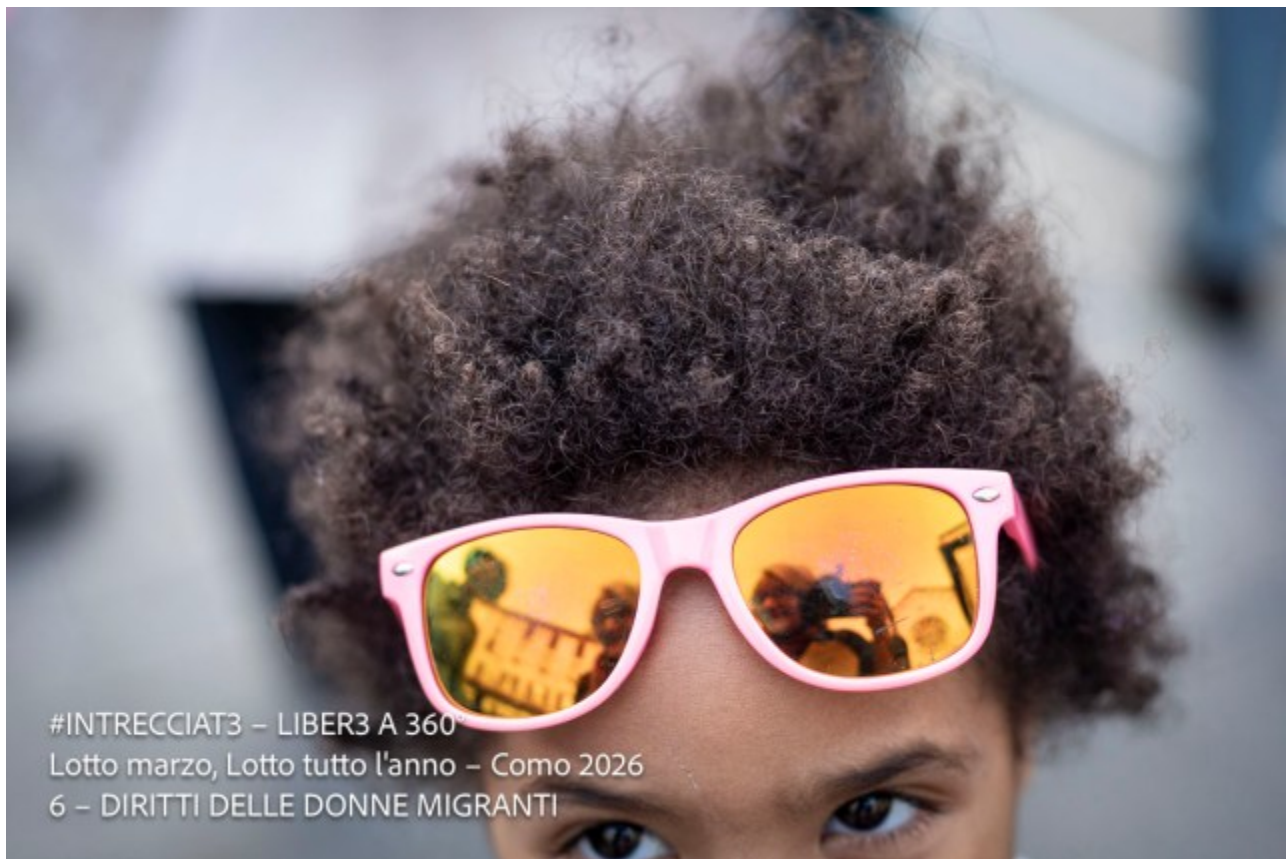


#INTRECCIAT3 – LIBER3 A 360°
Lotto marzo, Lotto tutto l'anno – Como 2026
6 – DIRITTI DELLE DONNE MIGRANTI



#INTRECCIAT3 – LIBER3 A 360°
Lotto marzo, Lotto tutto l'anno – Como 2026
6 – DIRITTI DELLE DONNE MIGRANTI

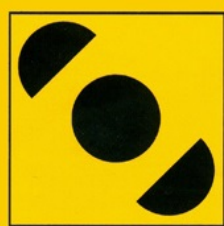




#INTRECCIAT3 – LIBER3 A 360°
Lotto marzo, Lotto tutto l'anno – Como 2026
6 – DIRITTI DELLE DONNE MIGRANTI



#INTRECCIAT3 – LIBER3 A 360°
Lotto marzo, Lotto tutto l'anno – Como 2026
6 – DIRITTI DELLE DONNE MIGRANTI



Radio Popolare

ecoinformazioni

ecoinformazioni on air/ 12 e 13 settembre Rete di Rebbio

Il servizio di Fabio cani nell'edizione delle 7,45 del 10 settembre di Metroregione di Radio popolare. Dal novembre 2022 le realtà che agiscono per il sostegno alle persone migranti, e in particolare per chi è in viaggio per realizzare il proprio progetto di vita anche fuori d'Italia, hanno costruito un momento di coordinamento con la Rete di Rebbio, un luogo alla periferia di Como ormai evocativo per il suo ruolo nell'accoglienza e nell'elaborazione politica sul tema delle migrazioni.

La Rete in questi anni ha prodotto, insieme al sostegno concreto nelle realtà di frontiera, anche importanti dossier di indagine. Sabato e domenica 12 e 13 settembre, la Rete si ritroverà per la quinta volta all'Oratorio di Rebbio, non solo per fare il punto della situazione alle frontiere italiane (Ventimiglia, Oulx, Como, Trieste, Roma, Lampedusa) ma anche per verificare quanto sta succedendo sulla sponda meridionale del Mediterraneo, in Europa e anche in America Latina, per trovare nuovi spunti di conoscenza e soprattutto di azione, per costruire rapporti sempre più efficaci non solo al suo interno, ma anche con la politica e l'informazione, per affermare i diritti delle persone migranti, sempre più spesso oggetto di leggi e regolamenti repressivi, quando non apertamente razzisti. Sabato 12 settembre al mattino e al pomeriggio e domenica 13 al mattino, all'Oratorio di Rebbio si attendono importanti testimonianze e un denso lavoro di coordinamento.[Fabio Cani, *ecoinformazioni*]



Le biciclette si riprendono la città

Grande manifestazione il 12 settembre, a Como, per protestare contro la decisione del sindaco di impedire il transito delle biciclette in molte vie della città murata.

Centinaia di biciclette, partendo da piazza Perretta, hanno percorso le vie del centro, e quando la testa del corteo è arrivata davanti al Comune, la coda stava ancora sfilando in via Indipendenza e via Vittorio Emanuele. L'iniziativa è stata caratterizzata dalla grande varietà e trasversalità delle persone: tanti bambini e bambine sulle loro biciclette e altri sui seggiolini dei genitori; tante persone giovani, adulte, anziane. Alcuni appartenenti alle numerose associazioni o partiti che hanno aderito all'iniziativa, altri semplici cittadine e cittadini decisi a far sentire la loro voce e i suoni dei loro campanelli. Un corteo che ha espresso una grande vitalità ed energia e che lascia sperare nel risveglio di una città che per troppo tempo ha taciuto di fronte a scelte scellerate. [Mariateresa Lietti, *ecoinformazioni*]









AMBIENTE

Piano territoriale degli interventi PRO SENECTUTE con il progetto:

LA PANTERA GRIGIA



**Regione
Lombardia**

Comunità intergenerazionali

Como Sud: La Storia e le Storie Frammenti di vita in città

Sabato 26 settembre, ore 16

PARTENZA DAL PARCO NEGRETTI

per una

PASSEGGIATA NEI LUOGHI DELLA SOCIALITA' E DELLA CULTURA

**Un percorso di 2,5 km, senza difficoltà, attraverso alcuni dei più
significativi beni comuni di Rebbio e Camerlata, dove le persone si
incontrano e costruiscono la città solidale ed inclusiva**

iscrizioni entro il 20/9 al numero 3356956539 (Rosalba) o

mailcamerlataalcentro@gmail.com

è gradito un contributo per la ristampa del volume "Como Sud la storia e le storie"



ASSOMENSANA



ausser

Volontariato Civile ODV 8275



Programma realizzato nell'ambito delle
Politiche per l'Invecchiamento Attivo
promosse e finanziate da Regione Lombardia
con la collaborazione di ATS Insubria

PERCORSO

puoi seguire tutto il percorso o raggiungerci nel punto che preferisci



**ore 16 ritrovo al Parco Negretti
davanti all'ex CAG OAS**

16,15 partenza

percorriamo le vie Negretti, G. da Como, Giussani, Grilloni

Orti sociali via Ennodio

possibile trasferimento alle serre via Oslavia e ritorno in P.le Braille

Casa di accoglienza via Ennodio

Cortile via Lissi - Semi di futuro

(in caso di maltempo sede Ass.ne Lissi)

punto di incontro con : Anpi, Arci, Supporto Attivo, Soci Coop,
SPI Cgil, Scuola Materna, Gruppi parrocchiali

trasferimento in via Varesina verso:

Spazio Gloria - Xanadù

(programma da concordare)

Centro civico di Camerlata

musica popolare e incontro con i volontari del centro

Santa Brigida

incontro con casa Legami

**Conclusione all'Ass. Asylum Via Colonna
con buffet**



Terra viva/ Associazione ambientalista

L'associazione Terra viva impegnata da anni sui temi dell'ambientalismo, della libera aggregazione, dell'agricoltura e dell'azione politica dal basso chiarisce il senso del suo impegno.



«Chiamati in causa da un articolo pubblicato su La Provincia che riprendeva un post di Facebook, ci preme precisare che TerraViva è un'associazione ambientale e, ormai da cinque anni, si prende cura del campo di via Ostinelli, lavorando per trasformare un prato incolto, utile solo per fare fieno e portarci i cani, in un ambiente ricco di biodiversità e con finalità di utilità sociale e culturale.

Nel corso di questi anni, abbiamo piantato decine di alberi da frutto e migliaia di piante da orto; ci siamo presi cura del boschetto abbandonato, ripulendolo e controllando le specie invasive.

In questo terreno abbiamo realizzato un ricco frutteto misto, che produce varietà antiche di fichi, mele, cachi, mirtilli, e altri frutti; in totale, più di duecento alberi e arbusti. Un frutteto agroecologico offre numerosi influssi ambientali positivi, poiché si basa sulla gestione sostenibile degli ecosistemi, escludendo i prodotti chimici di sintesi e promuovendo la biodiversità. I benefici principali si riflettono sulla salute del suolo, dell'aria, dell'acqua e sulla fauna locale, vantaggi che continueranno per tutta la vita del frutteto.

Inoltre, abbiamo dato disponibilità alle famiglie del territorio di realizzare orti familiari dove famiglie di Sagnino e Monte Olimpino stanno coltivando le loro piante e raccogliendo i frutti del loro lavoro.

I nostri metodi agricoli sono rigenerativi del suolo e della biodiversità: da un prato da sfalcio, altamente omogeneo con circa 5 specie per metro quadro e neanche 50 in tutto il prato, siamo passati a un agroecosistema con 15 specie per metro quadro e 500 in totale, con grande beneficio anche per gli insetti impollinatori.

In questi cinque anni però non abbiamo solo fatto agricoltura. Abbiamo anche costruito un'attiva area sociale, con tanta creatività e anche un po' di fatica.

Abbiamo curato un ricco programma con decine di attività ed eventi culturali, pensati per tutti da 0 a 99 anni. La maggior parte di questi sono stati laboratori per famiglie, dove gli ospiti più graditi e i protagonisti assoluti erano i bambini, inoltre organizziamo aperitivi dove si consumano i prodotti freschi dell'orto. Abbiamo anche ospitato eventi musicali spettacoli teatrali, incontri sulla letteratura con scambio di libri, lezioni di yoga e shiatzu; il tutto in sinergia con altre realtà del territorio lariano.

Una delle collaborazioni più proficue, ad oggi ancora attiva, è quella con l'Associazione Comunità "Il Gabbiano" odv, con cui abbiamo partecipato al bando di Fondazione Cariplo "*Coltivare le periferie*". Grazie a questa collaborazione molte persone hanno settimanalmente frequentato il nostro campo, sperimentando l'agroecologia in un contesto di reinserimento sociale e di cura della marginalità.

Per rispondere nel merito ad alcune perplessità sollevate da taluni commentatori online:

Le “*strutture e materiali disseminati un po’ ovunque*” che si vedono nelle foto sono tutte utili al lavoro agricolo e sono utilizzate quotidianamente. I materiali, momentaneamente appoggiati, servono per la costruzione di nuove serre o per la manutenzione delle strutture esistenti. Ci teniamo a precisare che, in quanto associazione ambientale, abbiamo come valori fondanti il recupero, il riciclo ed il riuso di materiali utili.

I teli per terra non sono “*buttati per terra*” ma sono una tecnica ecologica per fermare le erbe infestanti e preparare il terreno per la piantumazione. Questa tecnica si chiama *insufflaggio* e sostituisce il diserbo chimico e l’invasiva lavorazione del terreno con mezzi a motore.

Capiamo inoltre che per molti l’erba alta possa sembrare un segno di incuria, in realtà nel, nostro caso, è una scelta consapevole per favorire la biodiversità

L’incendio della scorsa primavera ci ha inflitto un danno enorme, poichè è andata distrutta gran parte della zona sociale. La causa non è stata una bombola, ma un malfunzionamento del forno a legna per le pizze. In seguito, in collaborazione con le autorità, ci siamo impegnati a mettere ancora più in sicurezza i nostri spazi, per scongiurare la possibilità che incidenti simili possano ripetersi.

Dal punto di vista estetico, infine, ci rendiamo conto che il campo possa apparire in certe parti disordinato. Prendiamo atto delle critiche e ci impegniamo a migliorare la sua presentazione. Ribadiamo, però, che il nostro campo è un luogo di lavoro, fatica e di biodiversità, non un giardino con finalità estetiche.

Per concludere, invitiamo tutti coloro i quali abbiano domande, curiosità o suggerimenti di venirci a trovare, anche per visitare il campo “*da dentro*”». [Terra Viva]

ANTIFASCISMO



Video/ Partigiani e contadini al Mulino Rosso

[\[Playlist di tutti gli interventi\]](#)

Un ponte disastroso dalla devastante piena del Tanaro, una casa incastonata nelle arcate che hanno resistito all'alluvione. Il Mulino Rosso dove il 13 settembre si è svolta la quinta iniziativa di rigenerazione urbana territoriale che punta sulla cultura, sull'arte, sulla gratuità e sull'essere fuori mercato per offrire al piccolo borgo di Bagnasco uno spazio libero di benessere ambientale e di relazioni feconde. Il 13 settembre per l'iniziativa *Partigiani e contadini in Alta Val Tanaro* la grande sala del Mulino Rosso ha accolto un evento traboccante pubblico, circa 100 persone, per l'iniziativa organizzata da Arci Asti, Cuneo e Como e dall'Anpi provinciale di Cuneo, con il patrocinio dei comuni di Bagnasco e Priola e la collaborazione della Pro Loco di Bagnasco. Introdotti e coordinati da Andrea Rosso (autore anche del video introduttivo) hanno, rifuggendo dalla semplice celebrazione, atteso elementi fondamentali per comprendere la storia della Resistenza nella zona con il necessario riferimento alla situazione attuale italiana e internazionale che vede riaffiorare le piante velenose del suprematismo, nazionalismo, autortarismo, fascismo e bellicismo.

Nuova iniziativa al Mulino Rosso di Bagnasco. Questa volta *Partigiani e contadini in Alta Val Tanaro*, una ricostruzione storica dei fatti della Resistenza in quest'area strategicamente cruciale per la lotta di liberazione a livello nazionale ed europeo. Sono stati raccontati due degli episodi

più tristemente noti che coinvolsero Bagnasco e Priola (le stragi di Pievevta e delle Regione Strette di Bagnasco) e è messo in luce il rapporto tra i partigiani combattenti e la popolazione civile della valle, senza il silenzioso contributo della quale nulla sarebbe stato possibile. Nei video tutti gli [interventi del programma](#) a cui si sono aggiunti il saluto del sindaco di Bagnasco Muro Bertino la testimonianza di Maria Raviolo raccolta da Rosa De Rosa e letta dalla redattrice di ecoinformazioni Amelie Di Matteo e quello di Celeste Grossi, figlia di Antonio Grossi, comandante partigiano, tratta dal libro di Maria Letizia Grossi *Autobiografia di mio padre*. L'iniziativa si è conclusa con un ricco e apprezzato rinfresco.

Presentazione/ Andrea Rosso/ Proiezione del video *Partigiani e contadini*; Natale Roberi (ricercatore storico e saggista dell'Alta Valle Tanaro) *Cronaca degli eccidi di Pievevta e della Regione Strette di Bagnasco*; Beppe Carazzone (studioso delle tradizioni locali, sindaco di Bagnasco dal 1999 al 2024) e Vittorio Dentis (imprenditore ambientalista, scampato alla strage di Regione Strette, cittadino onorario di Bagnasco) *Nel bosco della memoria*; Giorgio Ferraris (storico, saggista, ex consigliere regionale, sindaco di Ormea); *Il contributo della popolazione civile dell'Alta Val Tanaro alla lotta partigiana*; Laura Canavese (sindaca Priola) *Lettura di testimonianze di chi quei giorni li ha vissuti*; Paolo Allemanno (presidente Anpi Cuneo); *Memoria attiva*, Al termine sarà offerto un aperitivo. [Video Giulia Rho ecoinformazioni, foto Gianpaolo Rosso, ecoinformazioni]





























SAMSUNG CSC















SAMSUNG CSC















POLITICA



Di Giuseppe/ Reddito scolastico/ E le superiori?

“Il Reddito Scolastico Comunale [proposto da Luca Michelini ndr] è una proposta innovativa che nessuno prima d’ora ha mai portato avanti. Quelle che seguono sono solo alcune osservazioni per contribuire al dibattito.

Iniziamo con gli studenti.

Perché si prevede il reddito per le sole scuole primarie e secondarie di primo grado? Che dire delle scuole secondarie di secondo grado? Sono proprio queste a richiedere i costi maggiori, come quelli per i libri di testo, che in Italia sono a carico esclusivamente delle famiglie. Al contrario in molte scuole medie i testi e gli strumenti didattici sono in comodato d’uso. Libri che di anno in anno vengono cambiati senza alcuna motivazione, impedendo l’accesso al mercato dell’usato da parte delle famiglie, e senza favorire la diffusione di volumi digitali o dispense degli insegnanti (ovviamente per favorire le industrie editoriali). A mio avviso la misura andrebbe estesa anche a queste ultime.

Siamo tutti d’accordo che l’ISEE sia uno strumento che andrebbe modificato per la sua complessità, perché soggetto a problemi di false dichiarazioni e che non tiene conto del problema dell’evasione fiscale, ma è pur sempre un meccanismo che garantisce la progressività. La proposta universalistica è sicuramente inclusiva, ma non del tutto “giusta”. Per le fasce di reddito più basse esistono già esenzioni e facilitazioni su mense, libri e materiali didattici (sia nella scuola primaria sia nella secondaria di primo grado, molto meno in quella di secondo grado). È la classe media a essere più in difficoltà: ormai, anche con due stipendi, si fa fatica a far quadrare i conti e si è costretti a fare delle rinunce anche nell’offerta formativa dei propri figli (gite, teatri, musei, viaggi per imparare le lingue). Bisogna considerare, inoltre, che contrariamente a quanto si possa

credere, le famiglie più agiate non mandano i figli alla scuola privata ma a quella pubblica, perché in quest'ultima il personale è più stabile e quindi possiede maggiore esperienza di insegnamento. Molti precari per acquisire punteggio accettano contratti nella scuola paritaria, per passare appena possibile, anche nel corso dell'anno scolastico, alla scuola pubblica. Un esempio a Como sono ritenuti istituti di ottimo livello gli IC Parini e Foscolo, solo per citarne alcuni, che attraggono alunni (quasi sempre figli di famiglie agiate) anche da Comuni molti distanti.

E gli insegnanti e il personale scolastico?

Il reddito, a mio avviso, non dovrebbe riguardare esclusivamente le famiglie (che lo spenderanno prevalentemente in beni materiali), ma anche gli operatori della scuola e il sistema di istruzione nel suo complesso.

In un contesto caratterizzato da una carenza cronica di insegnanti — particolarmente acuta nella scuola primaria per via di molteplici fattori, compreso il sistema di formazione dei docenti, ma evidente anche nei gradi successivi — ma anche di personale di segreteria (nella scuola dove insegno mancano quattro addetti su cinque!) e perfino dirigenti amministrativi, una delle cause delle cattedre e dei posti scoperti è la rinuncia dei vincitori dovuta agli eccessivi costi di alloggio e di sussistenza. Perché non prevedere un reddito scolastico anche per questi lavoratori, così da consentire loro di trasferirsi coprendo almeno una parte dell'affitto per un arco di tre anni?

Un altro elemento da tenere in considerazione è il grave disagio presente nelle scuole. Il sistema che si è creato (un'autonomia degli istituti che ha portato alla nascita di "piccoli regni" con a capo spesso un dirigente decisionista e poco democratico, abbinata al continuo scaricare sulla scuola ogni problema sociale e d'integrazione) fa sì che gli insegnanti siano sempre più demotivati, in preda al *burnout* o addirittura in fuga dalla professione. A fronte di classi numerose e sempre più problematiche, l'insegnante viene lasciato solo e senza strumenti reali. Uno dei provvedimenti per far fronte a tutto ciò potrebbe essere quello di aumentare la presenza di educatori, figura fondamentale per garantire un vero diritto allo studio: perché non destinare una quota del reddito anche a queste figure la cui nomina è già di competenza dei Comuni?

Un'ultima considerazione: la scuola è sempre meno sindacalizzata. Non solo i sindacati tradizionali appaiono poco attrattivi nel portare avanti le rivendicazioni e la difesa del corpo docente, ma lo sono anche quelli autonomi. Lo sciopero tradizionale è uno strumento che non produce effetti se non la decurtazione di soldi da uno stipendio già inadeguato. Nella scuola sta crescendo il movimento dello "Sciopero bianco", nato in Alto Adige e Trentino dove ha ottenuto un sostanziale aumento salariale. Lo sciopero bianco consiste nel non accettare alcun incarico o impegno aggiuntivo rispetto al contratto, così da paralizzare l'attività scolastica e indurre il governo ad aprire una seria trattativa sugli stipendi. Partendo da questo dato, rispetto alla proposta di Reddito Scolastico Comunale, credo vada fatta un'osservazione fondamentale: gli insegnanti da coinvolgere nel dibattito non dovrebbero essere soltanto quelli più sensibili alle azioni dei sindacati ma una più ampia ventaglia di posizioni; tra i quali quella dei precari o dei neo immessi; inoltre ritengo che vadano coinvolti nel dibattito non solo i dirigenti e i professori, ma tutte le posizioni professionali presenti nella scuola". [Patrizia Di Giuseppe Movimento 5 Stelle di Como]



Michellini/ Diritto allo studio/ 400 euro a tutti gli studenti

«Un progetto collettivo/ Quattrocento euro l'anno a ciascuno studente delle scuole statali primarie e secondarie di primo grado di Como. Potrebbe essere il primo passo del Reddito Scolastico Comunale, una proposta universalistica che, sulla base dei dati scolastici oggi disponibili, richiederebbe uno stanziamento iniziale massimo di circa 1,77 milioni di euro. L'importo potrebbe salire gradualmente a 650 euro nel secondo anno e a 900 euro nel terzo.

La proposta non consiste in un nuovo bonus contro l'inflazione, né di una prestazione riservata esclusivamente alle famiglie economicamente più fragili. Il Reddito Scolastico nasce da una riflessione più ampia sulla funzione strategica della scuola pubblica, sul valore sociale dell'apprendimento e sul ruolo che il Comune può esercitare nel rendere effettivo il diritto costituzionale all'istruzione.

Il rincaro dei libri e del materiale scolastico conferma però l'urgenza concreta del problema. Secondo l'indagine di Federconsumatori riportata da *Collettiva*, una testata della Cgil, nel 2026 libri, dizionari e corredo possono costare 1.235,21 euro per chi comincia la scuola media e 1.478,75 euro per uno studente delle superiori. Una dotazione tecnologica di base può aggiungere più di 421 euro. La scuola dell'obbligo è formalmente gratuita, ma la sua frequenza continua a comportare costi consistenti per le famiglie. collettiva.it

Università e gradualità

La proposta, che ho illustrato in due mie precedenti articoli, esclude il ricorso all'ISEE per il contributo di base. La scuola pubblica svolge una funzione universale e il sostegno dovrebbe essere riconosciuto a tutti gli studenti appartenenti alla platea individuata dal Comune. L'ISEE potrebbe continuare a essere utilizzato per prestazioni aggiuntive rivolte a chi incontra particolari difficoltà economiche, sociali o personali.

Universalità non significa, tuttavia, che la misura debba raggiungere immediatamente l'importo massimo. La gradualità riguarderebbe la somma erogata, non il numero dei beneficiari. Tutti gli studenti aventi diritto, fondato esclusivamente sulla frequenza scolastica, riceverebbero 400 euro fin dal primo anno. Dopo una valutazione pubblica del funzionamento della misura, il contributo potrebbe passare a 650 euro nel secondo anno e raggiungere i 900 euro nel terzo.

Tuttavia, non bisogna nascondersi che le incertezze che contraddistinguono gli scenari economici internazionali e nazionali, potrebbero costringere a graduare con maggior prudenza l'iniziativa: proprio questi scenari di crisi dovrebbero però indurre a dirottare sulla scuola pubblica maggiori risorse in termini relativi e assoluti.

Il documento comunale sulla rete scolastica che ho utilizzato come base provvisoria di questa proposta, registra 2.542 alunni nelle scuole primarie statali e 1.893 nelle secondarie statali di primo grado, per un totale di 4.435 potenziali beneficiari. Il documento risale però al settembre 2024. Prima dell'adozione della misura, il dato dovrebbe essere aggiornato e il Comune dovrebbe stabilire se il beneficio spetti in base alla residenza, alla frequenza di una scuola situata nel territorio comunale oppure alla combinazione dei due requisiti. Ritengo che sarebbe doveroso optare per la frequenza.

Assumendo provvisoriamente una platea di 4.435 studenti, il primo anno costerebbe 1.774.000 euro. Il secondo, con 650 euro per studente, richiederebbe 2.882.750 euro. A regime, il contributo di 900 euro comporterebbe una spesa massima di 3.991.500 euro. Gli importi effettivi sarebbero ricalcolati ogni anno in base alla popolazione scolastica reale.

Un cambio di passo nel bilancio comunale

Il Bilancio finanziario 2026-2028 del Comune di Como attribuisce alla Missione 04, "Istruzione e diritto allo studio", 13.479.032,26 euro per il 2026. Di questi, 8.044.179,26 euro costituiscono spesa corrente e

5.434.853 euro sono destinati agli investimenti. All'interno della Missione, il Programma 07, specificamente denominato "Diritto allo studio", dispone di 150.000 euro, interamente di parte corrente. [\[comune.como.it\]](https://www.comune.como.it)

I 150.000 euro non rappresentano tutta la spesa comunale a favore della scuola. R refezione, servizi ausiliari, edifici e altri interventi sono contabilizzati in programmi differenti. Il confronto permette tuttavia di misurare il cambio di scala: lo stanziamento iniziale del Reddito Scolastico sarebbe quasi dodici volte superiore a quello del programma specificamente denominato "Diritto allo studio".

La spesa iniziale di 1,774 milioni equivarrebbe al 13,2 per cento dell'intera Missione 04, al 22,1 per cento della sua componente corrente e all'1,45 per cento della spesa corrente complessiva del Comune, prevista nel 2026 in 122,6 milioni di euro. Sarebbe quindi una nuova priorità politica, non un intervento marginale. [\[comune.como.it\]](https://www.comune.como.it)

Il bilancio di previsione presenta però un equilibrio di parte corrente pari a zero. Le entrate correnti previste finanziano già programmi e servizi. Non esiste un fondo libero dal quale prelevare automaticamente 1,774 milioni di euro. La proposta richiede pertanto nuove entrate strutturali

oppure una riprogrammazione permanente della spesa, senza sottrarre risorse alla manutenzione delle scuole, alle mense, ai trasporti e ai servizi educativi.

Una copertura da costruire con prudenza

Una prima leva da esaminare è l'addizionale comunale all'IRPEF. Como applica un'aliquota dello 0,70 per cento, con esenzione per i redditi imponibili non superiori a 15.000 euro. L'aliquota era dello 0,80 per cento fino al 2022, dello 0,77 nel 2023 e dello 0,74 nel 2024. Esiste quindi un margine teorico, ma sarebbe sbagliato aumentare indiscriminatamente il prelievo. Gli uffici dovrebbero valutare una struttura per scaglioni che protegga i redditi bassi e medi, aumentando la soglia di esenzione, e che concentri l'eventuale maggiore contribuzione sulle fasce più elevate. [\[comune.como.it\]](https://comune.como.it), [\[finanze.gov.it\]](https://finanze.gov.it)

Secondo stime dell'amministrazione riportate dalla stampa locale, l'addizionale dovrebbe produrre nel 2026 circa 11,2 milioni di euro. Questa cifra non è però separatamente leggibile nel riepilogo generale del bilancio e deve essere considerata una previsione da verificare. L'effetto di ogni modifica potrebbe essere calcolato dal Comune attraverso il simulatore del Portale del federalismo fiscale. [\[quicomo.it\]](https://quicomo.it), [\[laprovinciadicomо.it\]](https://laprovinciadicomо.it)

Una seconda leva è l'IMU. Anche in questo caso non si propone un aumento generalizzato. Eventuali rimodulazioni dovrebbero rispettare le categorie e i limiti stabiliti dalla legislazione nazionale, essere accompagnate da una simulazione ufficiale e preservare l'abitazione principale ordinaria, già esente. Il prospetto comunale contempla già aliquote differenziate secondo le categorie catastali e la destinazione degli immobili. [\[comune.como.it\]](https://comune.como.it)

Una terza possibile fonte è rappresentata dai proventi della concessione dello stadio Giuseppe Sinigaglia, bene appartenente al patrimonio comunale. La concessione oggi vigente, sottoscritta nel 2020 e destinata a durare fino al 2032, prevedeva dopo gli aggiornamenti del 2024 un canone annuo di 205.910 euro, soggetto alle variazioni ISTAT. Nell'agosto 2026 il Comune ha inoltre approvato l'assegnazione al Como 1907 di ulteriori 143 metri quadrati, valutati dall'Ufficio tecnico estimativo in 42.655 euro annui, oltre IVA se dovuta. Ne deriverebbe un canone complessivo indicativo di 248.565 euro annui, prima dell'eventuale indicizzazione. L'importo effettivamente disponibile dovrà però essere verificato nell'addendum contrattuale, nella decorrenza del nuovo canone e negli accertamenti di bilancio.

Il canone di concessione costituisce normalmente un'entrata extratributaria di natura patrimoniale. In assenza di specifici vincoli legislativi o contrattuali, il Comune può destinarlo al finanziamento di una spesa corrente della Missione 04 mediante il bilancio o una sua variazione. Assumendo a puro titolo indicativo l'intero canone di 248.565 euro, questa entrata coprirebbe circa il 14 per cento del costo del primo anno del Reddito Scolastico. Non basterebbe dunque da sola, ma potrebbe costituire una componente stabile e riconoscibile della copertura, previa verifica delle somme effettivamente accertate e riscosse.

Una nuova fonte di entrate

Una prospettiva più rilevante potrebbe aprirsi con la prossima concessione legata alla riqualificazione dello stadio. La proposta progettuale presentata dal Como 1907 è stata esaminata nella conferenza di servizi preliminare, conclusa positivamente con determinazione comunale del 7 gennaio 2026; ciò non equivale però all'approvazione della convenzione definitiva. Nel dibattito istruttorio, la società di consulenza incaricata dal Comune avrebbe ritenuto congrua una concessione di quarant'anni e indicato un possibile canone annuo di un milione di euro. Questa cifra è ancora un'ipotesi negoziale riportata dalla stampa, non un'entrata certa né già iscritta nel bilancio.

Ritengo si tratti di una valutazione che sottostima l'importanza dell'intervento urbanistico riguardante lo stadio. Tuttavia, se la futura convenzione stabilisse effettivamente un canone di un milione di euro, tale entrata potrebbe coprire, ai valori oggi stimati, circa il 56 per cento della prima annualità del Reddito Scolastico, il 35 per cento della seconda e il 25 per cento della misura a regime. La nuova concessione dovrebbe quindi essere valutata anche per la sua capacità di restituire alla città una quota della valorizzazione economica di un bene pubblico. Una destinazione stabile, totale o parziale, del canone al diritto allo studio richiederebbe comunque una decisione espressa del Consiglio comunale, la conclusione della procedura concessoria e l'iscrizione prudenziale dell'entrata nel bilancio soltanto dopo che essa sia diventata giuridicamente esigibile e attendibilmente quantificabile.

A queste risorse potrebbero aggiungersi, con stime molto prudenziali, gli incassi effettivi derivanti dal recupero dell'evasione tributaria, l'aggiornamento delle banche dati, maggiori proventi del patrimonio comunale, una revisione dei canoni e delle concessioni ed economie strutturali di spesa. Non dovrebbero invece essere utilizzate stabilmente la TARI, le entrate destinate agli investimenti o il fondo di riserva.

L'eventuale avanzo di amministrazione potrebbe sostenere soltanto i costi iniziali del sistema informatico, della procedura e della valutazione indipendente. Non rappresenterebbe una copertura adeguata a una prestazione destinata a ripetersi ogni anno.

Socializzare le rendite

La ridefinizione della politica urbanistica che è stata avviata dalla proposta del Calcio Como, merita un approfondimento di carattere più generale.

Il progetto dello stadio viene a soprapporsi e a rafforzare la nuova "vocazione" di Como come meta privilegiata del "turismo di lusso". Si tratta di un'economia, che può vantare un solido ancoraggio al tessuto economico territoriale tradizionale (seta, moda ecc.), che presenta come caratteristica peculiare la trasformazione di un patrimonio storico e civile *collettivo*, in rendite private di notevolissime dimensioni. Ne ho parlato in alcuni articoli e mi limito a segnalarne due: [La fabbrica del lusso e le nuove élite comasche](#) e [Il Calcio Como e la formazione di una rete economica territoriale](#). Dovrebbe quindi essere compito di un Comune realmente riformatore trovare e proporre forme di riappropriazione collettiva di queste rendite.

Il compito naturalmente non è facile, perché l'attuale architettura istituzionale, nata sull'onda delle politiche e dell'ideologia neoliberista, imbriglia, per molti aspetti, le possibilità degli enti locali: è stato questo il compito che ha svolto per lungo tempo il cd "patto di stabilità".

Si tratta di un dato per molti versi paradossale: infatti, proprio sugli enti locali lo Stato scarica il costo e l'offerta di servizi fondamentali: tutto il settore prescolastico (0-6anni) e la manutenzione delle scuole pubbliche spetta infatti al Comune, che vi dedica una parte molto consistente (un quarto) del proprio bilancio. Si tratta, dunque, di saper innovare, nella consapevolezza che è necessario spingere i partiti nazionali e le istituzioni pubbliche intermedie (Regione, Provincia) a modificare il proprio operato.

Del resto, e siamo al secondo aspetto paradossale di una legislazione che tenta di imbrigliare le capacità di spesa dei Comuni, uno degli spazi di libertà che la stagione neoliberista ha aperto è proprio quello delle autonomie locali: è di questi giorni la notizia, per fare un esempio, che anche la Regione Veneto ha regolamentato la procedura del cd "fine-vita".

Infine: oltre trent'anni di politiche sperequative, anche sul piano regionale – e basti pensare al servizio sanitario nazionale, che vede disparità regionali eccezionali -, rendono paradossale affermare che il progetto di Reddito Scolastico Comunale produrrebbe differenze territoriali. Non si tratterebbe, in effetti, di concorrenza, in ogni caso lecita visto il regime vigente, ma di emulazione, cioè di un progetto pilota da

diffondere nel paese per contribuire a cambiare l'ideologia e la prassi amministrativa prevalenti, ricominciando a ristabilire l'effettivo esercizio dei diritti costituzionali.

L'azione di governo come sintesi delle contraddizioni

Qualche cenno merita il tema del metodo di governo.

Ritengo sia senz'altro auspicabile, soprattutto perché realizzabile, la ricerca del consenso anche di coloro che godono di queste immense ricchezze (rendite) che non sono dovute ad alcun lavoro individuale, né tanto meno aziendale, ma alla cooperazione sociale. Si possono escogitare forme volontarie di redistribuzione, strutturando efficaci combinazioni di partenariato pubblico-privato: sempre che non tentino di ricalcare la logica del cd "project-financing", che risulta spesso una trappola per le casse pubbliche.

Tuttavia, è bene insistere su un dato che la cultura neoliberista ostinatamente nasconde: la sintesi politica che muove l'azione pubblica può anche essere il frutto di una reale e franca dialettica sociale. Di più: può essere il frutto del conflitto sociale, che del resto è proprio la logica neoliberista ad alimentare. Il conflitto sociale, come quello internazionale, nasce da ragioni obiettive, non dalle ubbie "ideologiche" di qualche "cattivo maestro" o "capo sconsiderato". Rimuovere i dati di realtà, ha avuto come conseguenza di spingere il legislatore ad assumere vesti sempre più autoritarie (anche a livello locale: il "Sindaco-Sceriffo"), veicolate da pulsioni e da retoriche "securitarie", che tuttavia risultano un volano inconsapevole (quando non esistono parti in causa) della stessa conflittualità e della crisi della democrazia. È troppo semplice, di più: è colpevole, dopo trent'anni di "liberismo di sinistra" e di politiche "pseudo-sovraniste", che hanno accumulato, entrambe, fallimenti ben riconosciuti nelle scienze sociali, è troppo semplice rammaricarsi dell'ascesa della destra radicale di matrice fascista e della crescente base sociale che essa trova o del crescente astensionismo, che pure nei momenti importanti (come i referendum) ha dimostrato di rimanere un sicuro baluardo delle istituzioni democratiche.

Alla prova dei fatti, "progressisti" e "liberali" e "conservatori" sono chiamati, se davvero liberi da interessi in causa (come pur dichiarano) e se animati dalla ricerca dell'"interesse generale", ad una critica radicale della propria cultura di riferimento. Deindustrializzazione, stagnazione dei salari, aumento delle diseguaglianze e delle povertà, sgretolamento dello "Stato sociale" (sanità, scuola, università, pensioni), progressivo annichilimento delle libertà fondamentali, svuotamento della rappresentanza e della divisione dei poteri, progressiva destabilizzazione del diritto internazionale: sono problemi che vanno affrontati con strumentazioni analitiche appropriate, altrimenti le azioni di governo risultano velleitarie. Tanto sul piano nazionale che su quello locale.

I programmi di governo realmente riformatori nascono dalla capacità di sintesi: cioè dalla capacità di riconoscere le motivazioni del conflitto e dalla ricerca della sua risoluzione nel pieno rispetto dei principi democratici. Quando parlo di "conflitto" è bene essere chiari: non intendo il "conflitto di piazza" o la "politica urlata" dei social e dell'insulto o le classiche "manifestazioni". Questi sono dati di "colore", in ultima analisi, oppure segnano momenti di degenerazione, se esauriscono il compito della politica. Intendo, invece, il confronto analitico, cioè quello condotto sul piano dell'analisi sociale, tra interessi differenti e divergenti.

Si tratta, dunque, di riprendere, anche se con occhi e idee nuove, quelle stesse strumentazioni, oggi deliberatamente dimenticate, che sono state alla base della scrittura della nostra Carta costituzionale, che non a caso ha subito e continua a subire i principali attacchi proprio da parte delle principali e più consapevoli forze disgregatrici della pace sociale e internazionale. Pur tra mille contraddizioni, il maggior sviluppo economico l'Italia l'ha conosciuto nel fecondo periodo della Prima Repubblica.

Una proposta per tutta la città

Il Reddito Scolastico Comunale non è ancora una decisione amministrativa e non dispone oggi di una copertura finanziaria certificata. È una proposta politica quantificata, universalistica e graduale, che deve essere sottoposta alla verifica tecnica degli uffici e al confronto pubblico.

Prima dell'avvio sarebbero necessari almeno tre documenti: l'aggiornamento della popolazione scolastica, una simulazione fiscale ufficiale e un piano triennale delle coperture. Al termine del primo anno, una valutazione indipendente dovrebbe verificare il funzionamento amministrativo, la partecipazione delle famiglie e gli effetti della misura: ma non certo ricercando impossibili indicatori quantitativi, quanto misurandosi in un dialogo sistematico con gli istituti scolastici, le famiglie e gli studenti. La scuola pubblica, come dicevo, come centro strategico della politica cittadina: non più routine amministrativa, ma politica culturale a tutto campo per risvegliare le forze migliori e future della società.

La proposta ha già attraversato diverse sedi di discussione. Una prima formulazione è stata pubblicata da [Effimera](#) nel giugno 2026. Il Movimento Cinque Stelle di Como ha dichiarato di guardare "con interesse" a questa proposta. [\[QuiComo.it\]](#) Il progetto, che è stato discusso anche con l'ARCI provinciale di Como, è stato poi ripreso da una sua testata, [ecoinformazioni](#). La nuova elaborazione, votata a identificare le coperture finanziarie, non intende diventare patrimonio esclusivo di una forza politica. Viene invece proposta alle associazioni, alle organizzazioni sindacali, alle istituzioni scolastiche, alle famiglie, a tutte le forze politiche cittadine, infine, ma non per importanza, a tutti gli individui disponibili a confrontarsi nel merito.

Rimane, infine, da quantificare, sia dal lato della spesa che da quello delle entrate, il provvedimento a favore dell'implementazione dell'offerta didattica delle scuole pubbliche: si tratta, tuttavia, di un provvedimento che deve necessariamente trovare la piena partecipazione del mondo della scuola. Il quale, grazie all'autonomia di cui gode in virtù della legislazione più recente, può trovare nel Comune il finanziatore e il promotore principale, capace anche di coinvolgere tutte le espressioni economiche e associative del territorio.

Como possiede una rete articolata di scuole pubbliche e può riconoscere, con un atto politico in controtendenza, nell'istruzione la propria prima vocazione. Il Reddito Scolastico Comunale trasformerebbe questa vocazione in una scelta politica visibile. Non un bonus occasionale, e nemmeno una faticosa routine amministrativa il cui pesante onere si vuole in ogni modo ridurre, ma una misura attraverso la quale la città assume la formazione delle nuove generazioni come responsabilità collettiva». [Luca Michelini, professore ordinario di Storia del pensiero economico presso il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Pisa]



Nidi/ Tutti i sindacati contro le esternalizzazioni

«Le organizzazioni sindacali e l’Rsu sono venute a conoscenza che dal primo settembre, data di apertura dei nidi pubblici, nel nido di Via Giussani a Rebbio, la cooperativa che avrebbe dovuto garantire il servizio di post nido dalle 16.30 alle 18.00 non è stata in grado di reperire adeguato personale educativo. A sopperire a tale gravissima mancanza del soggetto esterno – vincitore di selezione pubblica – è stato chiamato il personale comunale.

Proprio quel personale bistrattato dall’amministrazione, nel disegno ormai avviato di privatizzare completamente il servizio affidandolo a soggetti del terzo settore. L’amministrazione si è ben guardata dal chiudere il post nido di Rebbio e dal dichiarare l’incapacità del soggetto privato a garantire il servizio: ha preferito chiedere disponibilità al personale interno; disponibilità che ovviamente non è mancata. Sia chiaro, per chi scrive tutto il servizio deve essere garantito da personale pubblico, assunto a tempo indeterminato e in grado di rispondere a situazioni emergenziali come questa così come alla completa gestione del servizio ordinario. I contribuenti pagano due volte: onerose procedure di appalto/affidamento e poi uso di personale interno, con i relativi costi di straordinario e indennità di turno. I limiti del servizio affidato esternamente sono ormai evidenti, è il pubblico al servizio del privato e non viceversa: il privato non trova personale e il pubblico deve sopperire con risorse proprie. Com’era la storia del gatto che prende il topo?[Rsu – Fp Cgil Macrì – Cisl Fp Ferri – Uil Fp Deiana – Cobas Pi Aurola – Cse Flfp Bazzea]

PACE



SETTEMBRE-OTTOBRE 2026

Nell'ottavo centenario di San Francesco d'Assisi, a 80 anni dalla nascita della Repubblica Italiana, a 40 anni dalla nascita del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, contro la normalizzazione della guerra e la legge del più forte, la Lampada della Pace di Assisi arriva anche in provincia di Como per portare un segno universale di fraternità ed amicizia sociale. Ecco le tappe di questo percorso che vuole accendere luoghi, corpi e coscienze.

20/09 - Villa Guardia

ore 14.00, presso l'Isola che c'è -
arrivo fiaccola

22/09 - Lurago d'Erba

dalle 10.30 marcia della pace fino in
Comune; dalle 16.00 attività in
biblioteca, messa e incontro pubblico

24/09 - Luisago

Biciclettata pomeridiana e incontro
pubblico alle 20.45 in Sala Consiliare

26/09 - Cucciago

ore 10.30 presso Sala Consiliare
Lancio dell'appello "Io obietto la guerra"
con EMERGENCY, raccolta delle
obiezioni di coscienza, rinfresco

Fino Mornasco

Attività programmata in autunno

02/10- Figino Serenza

Mattinata con le scuole e incontro
pubblico alle 20.45 in biblioteca

20-21/09 - Merone

dalle 17.00, Santa Messa e cena sociale
in oratorio, il 21 attività con i bambini

22-23/09 - Lurate Caccivio

ore 17.00 incontro pubblico; il 23 dalle ore 11.00
"messa a dimora Ulivo della Pace" insieme alla
città di Musquefa, attività con le scuole

25/09 - Villa Guardia

ore 21.00 presentazione libro "Il nido di
Leleka" presso il parco comunale

27/09 - Bregnano

ore 10.00 Santa Messa in San Giorgio,
pomeriggio Polifunzionale attività con bambini
Ass.Genitori e Biblioteca
dalle 19.00 Sagra della polenta nova Pro Loco

01/10- Senna Comasco

ore 20.45 incontro pubblico presso il
Centro sociale con Egidia Beretta

Per ulteriori informazioni scrivere a segreteria@comopace.org o chiamare il numero +393534808607

Evento supportato da:



20 settembre – 1 ottobre/ Giro d'Italia della Pace in Provincia di Como

Anche la provincia di Como sarà una delle tappe del “Giro d'Italia per la Pace”, iniziativa partita da Napoli il 26 febbraio 2026 e articolata in oltre 180 appuntamenti in tutta Italia. Dal 20 settembre al 2 ottobre il percorso farà tappa in dieci Comuni del territorio comasco, con incontri e iniziative dedicate alla pace, alla fraternità e alla difesa della democrazia e del diritto.

L'avvio dell'iniziativa in provincia di Como è previsto per domenica 20 settembre alle ore 14 all'Isola che c'è di Villa Guardia, con l'arrivo della Lampada della Pace di Assisi, simbolo del viaggio. Durante l'appuntamento saranno presentate le attività in programma, saranno lette alcune testimonianze di operatori di pace del territorio e verranno illustrate le successive tappe nei Comuni della provincia.

Sarà presente Andrea Ferrari, già presidente del Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace e i diritti umani e attualmente membro della Fondazione PerugiaAssisi per la Cultura della pace.

Il Giro si inserisce nell'ottavo centenario di San Francesco d'Assisi, nell'80° anniversario della nascita della Repubblica Italiana e nel 40° anniversario della nascita del Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace e i diritti umani. L'iniziativa si propone di contrastare la normalizzazione della guerra e la corsa al riarmo, promuovendo invece una cultura della pace, della legalità, del pensiero critico e della democrazia.

Dopo l'appuntamento inaugurale a Villa Guardia, il percorso proseguirà con una serie di iniziative nei dieci Comuni della provincia fino al 2 ottobre, secondo il calendario previsto dagli organizzatori.



Tesseramento Arci 2026-2027/ Come lucciole nelle tenebre

«Le lucciole accendono il buio. Sono i nostri circoli, le persone che li animano, gli spazi di incontro, la cultura, la musica, la socialità, la partecipazione. Sono tante luci diverse che, insieme, costruiscono una rete capace di orientare, resistere e immaginare il futuro.

È questo il senso della nuova campagna di tesseramento Arci 2026-2027, «Come lucciole nelle tenebre».

In tempi in cui gli spazi di libertà e di partecipazione si restringono, in cui aumentano solitudine e disuguaglianze e si moltiplicano i tentativi di spegnere la cultura, la socialità e il dissenso, scegliere di associarsi significa decidere di esserci.

Una lucciola, da sola, è una piccola luce. Ma tante lucciole insieme possono illuminare un'intera notte.

La tessera Arci è il segno concreto di questa scelta. È il modo per entrare a far parte di una comunità fatta di persone, circoli e associazioni che ogni giorno aprono spazi, organizzano iniziative, producono cultura, costruiscono relazioni e difendono diritti.

Con la tessera Arci si sostiene una rete diffusa in tutta Italia e si può partecipare alle attività dei circoli: concerti e spettacoli, presentazioni e incontri, corsi, attività culturali e sociali, momenti di socialità e tante altre occasioni per stare insieme e costruire comunità.

Tesserarsi significa quindi accendere una luce e contribuire a tenerla accesa. Significa scegliere di non essere spettatrici e spettatori, ma parte di una rete che ogni giorno prova a trasformare il presente.

2026/2027

come
fuori dalle
nubi
tenebre



La campagna *Come lucciole nelle tenebre* (realizzata da FF3300, agenzia di strategia e design della comunicazione) nasce dall'osservazione del comportamento delle lucciole: piccoli punti luminosi che compaiono e scompaiono, tracciando percorsi intermittenti nel buio. Una danza fatta di segnali diversi, frenetici ma armoniosi, che diventa metafora di una comunità viva e interconnessa.

Le lucciole rappresentano così le persone associate, i circoli, i progetti e le attività che compongono Arci: realtà differenti, autonome e plurali, che trovano nella relazione la propria forza. Non una luce sola che illumina tutto, ma una moltitudine di piccole luci che si riconoscono e si incontrano.

È questa la forza della rete Arci: la capacità di costruire comunità dal basso, di creare possibilità dove sembrano non esserci, di tenere aperti spazi di incontro e di continuare a immaginare un futuro diverso.

Ogni anno la tessera Arci è un invito a prendere parte a qualcosa che ci riguarda tutte e tutti.

Nel 2026-2027 quell'invito prende la forma di tante piccole luci che si accendono nel buio.

Tesserarsi Arci significa aggiungere la propria luce a quella delle altre e degli altri.

Perché quando le luci si incontrano, il buio non scompare.

Ma non è più lo stesso buio». [Arci nazionale]



[Guarda il video](#)



19 e 20 settembre/ L'Isola che c'è/ Vivere in connessione

La rete dell'economia solidale torna a incontrarsi: appuntamento con la 22esima edizione de L'isola che c'è sabato 19 e domenica 20 settembre nel parco comunale di Villa Guardia.

Organizzata dalla Cooperativa sociale Ecofficine, da L'isola che c'è – Rete Comasca di Economia Solidale, dal Centro di Servizio per il Volontariato dell'Insubria e da Luminanda, L'isola che c'è dal 2004 racconta la sostenibilità e la solidarietà, promuovendo stili di produzione, di consumo e di relazione più consapevoli.

«L'isola che c'è si conferma come una rete di realtà diverse che si incontrano a partire da valori comuni:

sostenibilità, solidarietà, partecipazione e attenzione alle persone e all'ambiente. È una rete che va ben oltre il territorio comasco e che negli anni è diventata un riferimento anche a livello nazionale. Il nostro obiettivo come organizzatori è mantenerla viva, attiva e continuare a farla crescere, portando sul territorio la testimonianza concreta che un modo diverso di vivere, partecipare, consumare e produrre è possibile. Per noi, per le generazioni future, per il nostro pianeta». Queste le parole di Micol Dell'Oro, presidente di Ecofficine.

Si chiama Fiera ma non è mai (solo) una fiera: è area espositori, incontri, conferenze, laboratori per adulti e famiglie, spettacoli e concerti. Quest'anno ogni area della manifestazione sarà attraversata da una domanda: che tipo di connessione vogliamo coltivare?

Ritroveremo il fil rouge nelle proposte degli espositori, nei laboratori, negli spettacoli, negli incontri.

Saranno oltre 100 le realtà presenti nel parco, tra cibo, artigianato, solidarietà, ambiente, cultura, benessere.

Progetti accuratamente selezionati portati avanti da cooperative, associazioni, organizzazioni senza scopo di lucro, imprese locali, produttori di filiera corta e operatori olistici. Gli espositori racconteranno i propri prodotti, idee e servizi, proporranno laboratori e attività per tutte le età: dal tai chi, al rammendo creativo, dal canto corale alla falegnameria e molto altro.

L'isola che c'è diventa spazio in cui le connessioni, con persone, luoghi, ambiente, con i propri sensi, si trasformano in esperienze reali, in cui le relazioni si costruiscono nel fare, nello sperimentare, nel partecipare, nel condividere.

Non mancherà l'ottimo cibo, gustoso e consapevole. L'area ristoro sarà diffusa su tutto il parco: i visitatori

potranno assaggiare prodotti genuini e biologici, frutto di filiere corte e di pratiche rispettose dell'ambiente sia nello spazio ristorante coperto, gestito grazie al supporto dei tanti volontari, sia in un'area bar gestita da Arci e grazie ad alcuni food truck che metteranno a disposizione birra artigianale, piatti sani e sfiziosi, dolci e gelati. Grande attenzione per tutte le esigenze alimentari, con un ampio ventaglio di piatti vegani, vegetariani e senza glutine.

L'isola che c'è sarà anche un'occasione per riflettere sul rapporto con la vita online e con la natura ambivalente della rete in cui siamo costantemente immersi: luogo di incontro e sinergia, ma anche di

possibile divisione e isolamento.

Un confronto che, grazie all'arte, si nutre, cresce e diviene un'opera partecipata: *Opera in rete*.

Spiega Anna Buttarelli, Referente Arte e Cultura di Luminanda: «*Opera in rete* si svilupperà nel parco di

Villa Guardia come un vero e proprio itinerario creativo che collega aree diverse della Fiera, creando rimandi e relazioni tra i suoi spazi. Un'opera diffusa da attraversare e scoprire, seguendone le diverse tappe e lasciandosi coinvolgere in un'esperienza di arte che invita a tracciare nuove connessioni».

Opera in rete è frutto di un lavoro a tante mani avviato nell'aprile di quest'anno, grazie alla sinergia tra

Luminanda, Punto Caldo, network di associazioni giovanili, la comunità educativa Potenza-menti e altre

realtà della rete comasca di economia solidale.

Prosegue Buttarelli: «Anche a L'isola che c'è, di cui siamo felici di essere anche quest'anno co-organizzatrici, Luminanda propone l'arte e la cultura come uno spazio di relazione. Una possibilità per incontrarsi, partecipare, creare insieme, contribuendo così a costruire comunità».

A partire da sabato il tema *Vivere in connessione* sarà anche al centro degli incontri.

Alle 14 si terrà un talk dedicato alle diverse forme della connessione: quella con le persone e le comunità, con la natura e i territori, ma anche con e attraverso la tecnologia. Un confronto tra diverse prospettive che attraversano il nostro modo di vivere e interagire. A confrontarsi: Giacomo Bocale, avvocato e attivista di Nina Watch, collettivo nato a Milano per promuovere una riflessione critica sul rapporto tra intelligenza artificiale, tecnologia, società; Daniel Tarozzi, founder de L'Italia che cambia, che racconta progetti e persone impegnati a trasformare in meglio il Paese; Matteo Spini, docente all'Università di Milano-Bicocca, che si occupa di ecologia, giustizia climatica e movimenti sociali.

Con loro Stefania Balzarotti ed Elena Cadelli, ecotuner e green coach formate alla Scuola di Ecopsicologia, facilitatrici di percorsi di connessione con la Natura.

Modera Martina Radicchio, giornalista de La Provincia.

Alle 17 Bruno Arpaia presenterà l'ultimo libro *Il mondo senza inverno* (Guanda, 2026), intervistato

da

Rachele Marchegiani, scrittrice e ghostwriter. A nove anni di distanza da *Qualcosa, là fuori*, Arpaia torna ad affrontare temi come il cambiamento climatico, l'avanzare dell'intelligenza artificiale e il rapporto tra uomo e scienza.

Domenica 20 settembre si prosegue alle 11 con un incontro organizzato insieme ad Altreconomia, *Internet mon Amour. Dialogo su educazione e alfabetizzazione digitale*, con isi, esperta di privacy e di educazione digitale, e seb, Gruppo Studio l'Attrezzzeria. I due relatori preferiscono non esplicitare per intero i propri nomi per questioni di privacy. Ampio spazio sarà lasciato alle domande e riflessioni dal pubblico.

Dalle 14 il rapporto tra persone e tecnologia sarà al centro dell'incontro *Sentirsi. Un'antropologia dello smartphone*.

Gabriele Balbi, co-autore del saggio omonimo insieme a Massimo Cerulo, dialogherà con Stefano Naro, presidente dell'associazione Origami, sul ruolo che lo smartphone ha assunto nelle nostre vite. Balbi racconterà non solo ciò che gli esseri umani fanno con gli smartphone, ma anche ciò che gli smartphone fanno agli esseri umani.

Dopo le 19 ingresso libero, la festa continua. Il tema della connessione proseguirà anche attraverso la musica.

Sabato 19 settembre, dalle 20 alle 23, il palco ospiterà TvDust, K^B^B^ Orchestra e Roberto Casti per una serata che attraverserà linguaggi e forme musicali differenti.

Domenica 20 settembre, dalle 20 alle 23, il Palco sarà invece aperto al cantautorato, con Naeef, Canta fino a dieci e Fitza.

Due serate diverse per linguaggi e protagonisti, ma unite dalla stessa idea: la musica come spazio di incontro, partecipazione e condivisione. La sera l'area ristoro resterà attiva, insieme a un mercatino serale.

Per maggiori informazioni sul programma: www.fieralisolachece.org. [L'Isola che c'è]

Organizzato da



HELP GAZA NOW

ORA PIÙ CHE MAI



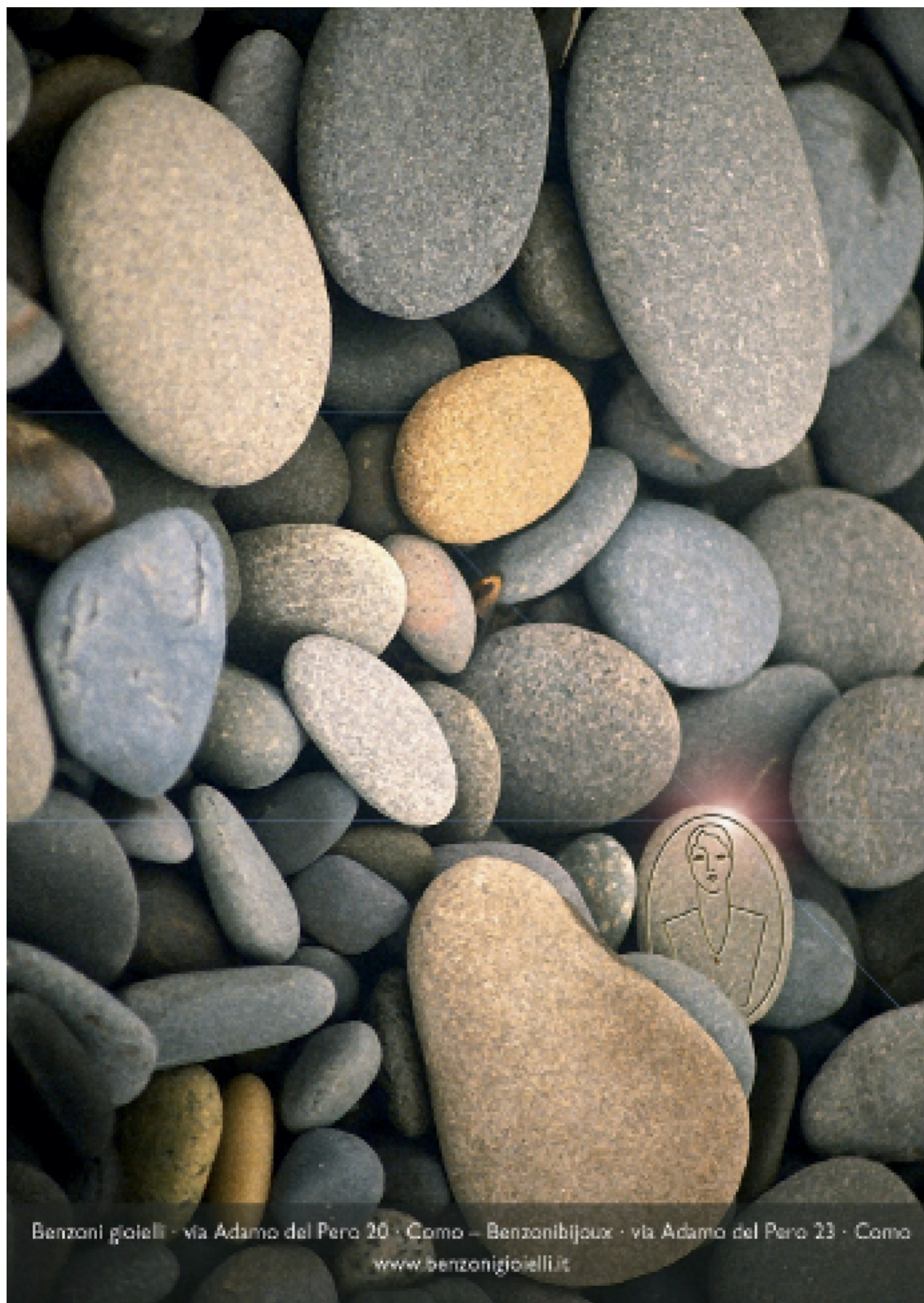
*Il tuo 5x1000 arriva a Gaza.
Una firma dopo l'altra.*

Inserisci il CF **97054400581**



ecoinformazioni Como





Benzoni gioielli - via Adamo del Pero 20 - Como – Benzonibijoux - via Adamo del Pero 23 - Como
www.benzonigioielli.it